

A sollevare il caso è stato un esposto dei Cinquestelle

Tav, l'Antitrust fa cadere Virano

Per il Garante non poteva essere nominato alla guida di Telt. La replica: sono sereno, farò ricorso al Tar

MAURIZIO TROPEANO

Secondo l'Antitrust Mario Virano non può restare alla guida di Telt. Il motivo? Si trova in una situazione di incompatibilità post carica e dunque in conflitto di interessi rispetto agli incarichi che ha ricoperto prima di essere nominato dal governo come amministratore delegato della società incaricata della realizzazione della Torino-Lione. Secondo i commissari dell'Autorità per la concorrenza e il mercato la nomina di Virano ha violato la legge 215 del 2004 che recita: «Il titolare di cariche di governo non può ricoprire cariche o uffici o svolgere altre funzioni ovvero esercitare compiti di gestione in società aventi fine di lucro o in attività di rilievo imprenditoriale». Un vincolo che vale per dodici mesi dal termine dell'attività di governo. Virano, però, ha cessato di esercitare l'attività di commissario per la Torino-Lione e di presidente dell'Osservatorio tecnico il 23 febbraio e, nello stesso giorno, è stato nominato dal governo come rappresentante italiano nel consiglio di amministrazione di Telt.

L'Antitrust, dunque, evidenzia una situazione di incompatibilità post carica. Adesso Virano ha 60 giorni per presentare ricorso al Tar oppure 120 giorni per rivolgersi al presidente della Repubblica.

L'accusa dei Cinquestelle

A sollevare il caso è stata la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle, Francesca Frediani: «Non mi è sembrato corretto - ha spiegato - che chi ha deciso come fare il progetto, come portarlo avanti e come trovare le risorse necessarie da una parte del tavolo, poche ore dopo venga incaricato di realizzarlo e di gestirlo». Da qui la scelta dell'esposto: «All'inizio - ricorda - ho presentato un esposto all'autorità anticorruzione ma il dottor Cantone mi ha informato di aver girato la segnalazione all'autorità anti-trust». E il Garante, a settembre, lo aveva giu-

dicato ammissibile perché «dagli accertamenti preliminari effettuati dall'Autorità risultano, prima facie, profili di connessione fra l'incarico e le relative funzioni di Direttore generale della Telt attualmente svolte all'architetto Virano e la carica di governo in precedenza ricoperta».

La difesa

Virano e i suoi legali però la pensano in modo diverso e presenteranno ricorso al Tar. Virano si dice «assolutamente sereno» anche perché «da buon soldato ho obbedito agli ordini ricevuti: fino al 23 febbraio il governo mi ha detto che dovevo fare il commissario e quel giorno che dovevo assumere l'incarico di direttore generale di Telt». Fatta questa premessa, però, i suoi legali stanno lavorando già al

ricorso ai giudici amministrativi per impugnare il provvedimento e le interpretazioni dei commissari dell'Antitrust. In quella sede spiegheranno che Telt è una società che «è stata dichiarata con funzione pubblica sia dall'Unione Europea sia da parte delle nazioni Unite». Senza dimenticare che «Telt è una società che non potrà fare utili fino al 2030, cioè solo dopo che saranno ultimati i lavori della Torino-Lione, cioè quando inizieranno a transitare i treni».

In attesa di capire come finirà il contenzioso legale va anche detto che le indicazioni dell'Autorità non hanno un valore vincolante per il governo (ma in questo caso il peso politico della decisione dell'Antitrust è altissimo) che potrebbe anche decidere di mantenere in carica Virano.



Ruolo chiave
 A partire dal 2005 Mario Virano è stato l'uomo che ha portato avanti dal punto di vista tecnico, politico e diplomatico le azioni per realizzare la Torino-Lione